



CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Tarcisio Capuzzi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXIV - N° 273 - Fotocomposizione e Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

DICEMBRE 2020



Gentile da Fabriano - Natività

**DON TARCISIO E PADRE ARTURO AUGURANO A TUTTE LE COMUNITÀ
UN SANTO NATALE E UN SERENO NUOVO ANNO**

FRATELLI TUTTI

Papa Francesco ha firmato sabato 3 ottobre 2020, ad Assisi, la sua terza enciclica, dopo: "Lumen fidei" luglio 2013 e "Laudato Si" nel maggio 2015, "Fratelli tutti" sul tema della fraternità e l'amicizia sociale. Nei prossimi anni ricorreranno diversi anniversari legati alla vita di san Francesco. La "Regola bollata", scritta da san Francesco e approvata da Papa Onorio II il 29 novembre 1223; il primo presepe di Greccio, realizzato nel Natale 1223, le stimmate che Francesco riceve sul Monte Verna e dipinte da Giotto nella basilica superiore di Assisi; la stesura nel 1225 del "Cantico delle creature"; la morte la sera del 3 ottobre 1226; la canonizzazione due anni dopo da parte di Gregorio IX nel 1228. Il contenuto dell'Enciclica è rivoluzionario, non a caso porta il nome di un altro grande rivoluzionario della Chiesa Cattolica, san Francesco e proprio su di lui si costruisce questa Enciclica. Dalla vita di san Francesco il Papa trae insegnamento, considerandolo un esempio di inclusività e di fratellanza. Questo Papa ha ristabilito quelle che dovrebbero essere le priorità di ogni religione. L'uguaglianza sociale e il rispetto per il prossimo sono concetti fondamentali che Francesco porta avanti con coraggio sin dall'inizio del

suo pontificato. Papa Francesco apre un capitolo interessante sulla globalizzazione tecnologica e sui social media. Sono parole dure, ma incredibilmente vere quelle che il pontefice usa per descrivere l'attuale alienazione di cui siamo vittime consapevoli. Significativa è la sua posizione sui migranti. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzino.

Propongo una breve sintesi del contenuto dell'Enciclica: Nel primo capitolo vengono passate in rassegna le tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale. Tra queste i diritti umani non sufficientemente universali, le nuove forme di colonizzazione culturale, lo scarto mondiale. *"Mentre, una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità sconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati. La storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. Spesso le voci*

...continua nella pagina successiva



che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere." E non manca un'attenzione anche verso la condizione delle donne. "L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio."

Per il superamento delle ombre il Papa indica la strada d'uscita nella figura del Buon Samaritano a cui dedica il secondo capitolo, sottolineando come in una società malata che volta le spalle al dolore e che è poco attenta alla cura dei deboli e dei fragili, tutti siamo chiamati, proprio come il Buon Samaritano, a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. È un richiamo sempre nuovo verso il perseguimento del bene comune.

Francesco nel terzo capitolo sostiene che occorre pensare e generare un mondo aperto e sconfiggere il virus dell'indifferenza. Indica la necessità di promuovere il bene morale e il valore della solidarietà. Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato. In quest'ottica, il Papa richiama anche a pensare ad "un'etica delle relazioni internazionali", perché ogni Paese è anche dello straniero ed i beni del territorio non si possono negare a chi ha bisogno e proviene da un altro luogo. Una sottolineatura specifica viene fatta anche per la questione del debito estero.

L'aiuto reciproco tra Paesi, in definitiva, va a beneficio di tutti e al tema delle migrazioni l'Enciclica dedica l'intero quarto capitolo: "Un cuore aperto al mondo intero". "L'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita". Nello specifico, il Papa indica alcune risposte soprattutto per chi fugge da gravi crisi umanitarie: "incrementare e semplificare la concessione di visti; aprire corridoi umanitari; assicurare alloggi, sicurezza e servizi essenziali; offrire possibilità di lavoro e formazione; favorire i ricongiungimenti familiari; tutelare i minori; garantire la libertà religiosa e promuovere l'inserimento sociale". In tal modo, i Paesi potranno pensare come una famiglia umana.

"La migliore politica" è al centro del quinto capitolo. "Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo, invece, la politica oggi spesso assume forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso". Il mercato da solo

non risolve tutto. L'appello si volge a eliminare definitivamente la tratta, "vergogna per l'umanità", e la fame.

"Il vero dialogo - si afferma nel sesto capitolo - è quello che permette di rispettare la verità della dignità umana. Senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione".

Il settimo capitolo si sofferma sul valore e la promozione della pace. "La Shoah non va dimenticata, è il simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità di ogni persona, la quale merita rispetto assoluto qualunque sia il popolo a cui appartiene e la religione che professa".

Non vanno neppure dimenticati i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki. Ricordando queste immani tragedie, occorre da parte di tutte le potenze lavorare intensamente per la messa al bando delle armi nucleari e di distruzione di massa. Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società.

"Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo, in modo tale che alcuni aspetti della nostra dottrina non finiscano per alimentare forme di disprezzo, di odio, di xenofobia, di negazione dell'altro". Infine papa Francesco richiama i leader religiosi al loro ruolo di mediatori autentici.

L'ultima riflessione è sulla fraternità universale, scrive Francesco: "mi sono sentito motivato specialmente da san Francesco d'Assisi, e anche da altri fratelli che non sono cattolici: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri fino al Beato Charles de Foucauld".

La conclusione dell'enciclica è affidata a due preghiere: una al Creatore e l'altra per infondere uno spirito di fratelli. È un messaggio solo apparentemente nuovo perché ha radici profondissime che risalgono al nostro vissuto antico, ai testi sacri e ai documenti delle nostre rispettive religioni. Con questa Enciclica Francesco ci chiede di svegliarci, di aprire gli occhi, di riandare al messaggio più profondo delle nostre religioni e della nostra spiritualità. Perché abbiamo perso o dimenticato questa capacità di vederci fratelli? Perché abbiamo avuto paura. La paura è la radice del male. Quando si ha paura, ci si rifugia in luoghi chiusi, si alzano i muri. Ci si nasconde e tutto ciò crea i nazionalismi, le ideologie e l'altro diventa un nemico. Quanto ha influito sulla redazione di questa Enciclica, l'incontro di Papa Francesco con l'Islam? Mi ricorda l'incontro di Francesco di Assisi con il sultano. Allora c'erano le crociate, oggi ci sono altre forme di crociate e di integralismi. Se una religione non si traduce in servizio concreto verso il prossimo perde la sua stessa radice. Una sfida al momento storico che stiamo vivendo.

Francesco afferma: "Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!"

Fausto Accini

NUOVO MESSALE NOVITÀ NELLA COMUNITÀ

La prossima volta che entrate in una chiesa guardate quel libro rosso sull'altare: è nuovo, ma allo stesso tempo è sempre lo stesso da un sacco di anni. E' il MESSALE il libro con tutte le formule e le preghiere della messa che da millenni si usa in Chiesa e che ultimamente è stato rinnovato in alcuni punti. Eccoli:

RITI DI INIZIO



Scorrendo la Messa dai Riti di inizio, notiamo piccoli cambiamenti. Nel saluto liturgico si utilizza il plurale "siano" al posto del singolare "sia", quando il soggetto è plurale: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi" (cf. 2 Cor 13,13); "La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi" (cf. Ef 6,23). Alla possibilità di scelta tra un saluto e l'altro, corrisponde il riferimento alle parole bibliche. E il fatto che la rubrica dica "oppure" e non "con queste e altre parole" chiede di scegliere tra i saluti biblici proposti, senza inventarne di nuovi.

L'atto penitenziale presenta un'unica variazione di rilievo, ovvero, dove l'assemblea si esprime al maschile e al femminile: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle... e supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro". La stessa variazione la troviamo nelle altre monizioni della Messa che prima riportavano solo il riferimento generico ai fratelli.

Nel Gloria cambia il testo: "E pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Rispetto al testo precedente, che seguiva l'antica traduzione latina (et in terra pax hominibus bonae voluntatis) si è più fedeli all'originale greco del testo di Luca, dove gli uomini sono oggetto della benevolenza e dell'amore di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Quando si usa il "Confesso", si utilizza la più completa terminologia "fratelli e sorelle".

Confesso a Dio onnipotente e a voi, *fratelli e sorelle, (...).*
E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, *fratelli e sorelle...*

INVOCAZIONE A CRISTO

Nell'invocare il Signore e la sua misericordia nella formula del "Signore, pietà/Cristo, pietà", si dà priorità alla formula originale greca

Kyrie/Christe, eléison.

GLORIA

All'inizio dell'inno è introdotta una variante più fedele al testo evangelico.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini *amanti del Signore.*

LITURGIA DELLA PAROLA: le letture

La struttura della Liturgia della Parola rimane invariata ed è prevista la possibilità di professare 2 tipi di CREDO (il Simbolo apostolico, al posto di quello niceno-costantinopolitano che è quello che usiamo di più). Nelle preghiere eucaristiche (quelle che il celebrante recita con il pane e il vino) invece, vi sono piccole variazioni di traduzione, oltre che di posizione.

RITI DI COMUNIONE: l'Eucaristia

Nei riti di comunione spicca la nuova traduzione del Padre nostro. Qui le variazioni sono due: l'aggiunta di un "anche" (rimetti a noi i nostri debiti, come "anche" noi li rimettiamo ai nostri debitori) e il "non abbandonarci alla tentazione". Anche in questo caso si è cercato di tradurre più fedelmente il testo greco del vangelo, secondo la nuova edizione della Bibbia Cei 2007. Nell'invito alla pace, compare il linguaggio del dono: "Scambiatevi il dono della pace", anziché il "segno di pace". Ma il cambiamento più significativo è quello che troviamo nel momento rituale che segue la frazione del pane eucaristico, relativamente alle parole che accompagnano il gesto del mostrare l'ostia sollevata sulla patena o sul calice. Anziché la successione: "Beati gli invitati alla cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo", troveremo la successione: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello". Nei riti di conclusione, infine, è stata aggiunta una nuova formula di congedo, proveniente dalla terza edizione latina: "Andate e annunciate a tutti il Vangelo del Signore". Una piccola variazione riguarda pure la formula: "La gioia del Signore sia la nostra forza", che diventa, in sintonia con il testo di Neemia 8,10, "la gioia del Signore sia la vostra forza".

PADRE NOSTRO

Si utilizza la più recente traduzione del testo della Preghiera del Signore.

(...) Rimetti a noi i nostri debiti come *anche noi* li rimettiamo ai nostri debitori, e *non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

RITI DI COMUNIONE

C'è una variazione nella formula con la quale il sacerdote invita alla comunione

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

SOGNARE AD OCCHI APERTI DIO

Alcune riflessioni perché la messa possa tradursi in vita, in «impegno quotidiano». Infatti nella Messa si «mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito» e il Messale «indica anche gesti da porre in atto e valorizzare» con cui «si è coinvolti nel mistero celebrato». Perché come diceva K. Vonnegut jr: "La gente non viene in chiesa per la predica, naturalmente, ma per sognare ad occhi aperti Dio".

La messa è di tutti, non solo del prete (gesti-preghiere-canti condivisi con diverse responsabilità)

1. La messa non si ascolta, si partecipa (sono lì con tutto me stesso, le mie ricchezze e fragilità)
2. Formule più inclusive e aperte sia al maschile che al femminile, non più al singolare, ma al plurale
3. Oltre alle formule e preghiere sono importanti i gesti, l'eserci davanti a Dio e nella comunità
4. L'importanza non solo di quello che si dice, ma anche del come (gesti-parole-canti, preghiere efficaci per me e la comunità).

a cura di Angelo T.

AVVENTO

Con il pomeriggio di sabato 28 Novembre 2020 è iniziato l'Avvento, che costituisce la prima parte dell'anno liturgico. L'Avvento proseguirà per un periodo di quattro domeniche fino al pomeriggio del 24 Dicembre, quando comincerà il tempo di Natale. Teologicamente l'Avvento è riassunto dall'embolismo del prefazio della prima domenica: "Al suo primo avvento nell'umiltà della condizione umana egli portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa" (testo della nuova traduzione). L'Avvento è, dunque, **sia attesa e preparazione alla sua seconda venuta** (la Parusia alla fine del tempo) **sia memoria della sua prima venuta** (l'Incarnazione). I nomi tradizionali delle domeniche di Avvento sono tratti dalle prime parole dell'Antifona di ingresso alla Messa. La prima domenica è detta del Ad te levavi («A te elevo», Salmo 25); la seconda domenica è chiamata del Populus Sion («Popolo di Sion», Isaia 30,19.30); la terza domenica è quella del Gaudete («Rallegratevi», Filippesi 4,4.5); la quarta domenica è quella del Rorate («Stillate», Isaia 45,8). Il termine Avvento deriva dalla parola "venuta", in latino adventus. Il vocabolo adventus può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta". Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia. Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata presente nel culto. I cristiani adottarono la parola Avvento per esprimere la loro relazione con Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera "provincia" denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui. Con la parola **adventus** si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

L'Avvento ci invita a fermarci, in silenzio, per intuire la presenza di Dio. Sono giorni in cui è bene considerare ancora una volta



che Dio ci sta vicino continuamente. Un carattere fondamentale dell'Avvento, dunque, è quello dell'attesa; ma **un'attesa che il Signore viene a trasformare in speranza**. L'esperienza dimostra che noi passiamo la vita nell'attesa: quando siamo bambini vogliamo crescere; durante la gioventù aspiriamo a un grande amore, che ci soddisfi; quando siamo adulti cerchiamo di realizzarci nella professione, il successo determinante per il resto della nostra vita; quando raggiungiamo l'età avanzata aspiriamo al meritato riposo. Eppure, quando queste speranze trovano compimento, o anche quando naufragano, ci rendiamo conto che questo, in realtà, non era tutto. Abbiamo bisogno di una speranza che vada oltre ciò che possiamo immaginare, che ci sorprenda. Così, benché esistano speranze più o meno piccole che giorno dopo giorno ci mantengono in cammino, in realtà, se non ci fosse la grande speranza – quella che nasce dall'Amore che lo Spirito Santo ha riversato nel nostro cuore e aspira a questo Amore –, tutte le altre non basterebbero.

L'Avvento è un invito a domandarci: che cosa aspettiamo? Qual è la nostra speranza? O, meglio ancora, che senso ha il mio presente, il mio oggi e adesso?

Buon tempo di attesa a tutti/e.

Don Arturo

CONFESSIONI

Vivere bene il Natale significa, in primo luogo, preparare adeguatamente il proprio animo alla Venuta.

Avremo la possibilità di accostarci individualmente al sacramento delle Riconciliazione, dopo un primo momento di celebrazione penitenziale comune, secondo il seguente calendario:

MALPAGA:

LUNEDÌ 21 DICEMBRE IN CHIESA

dalle ore 15 alle ore 17 per i ragazzi, uomini e donne che sono a casa

dalle 20 alle 22 in chiesa per lavoratori e lavoratrici

MEZZANE:

MARTEDÌ 22 DICEMBRE IN CHIESA

dalle ore 15 alle ore 18 per i ragazzi, uomini e donne che sono a casa

dalle 20 alle 22 in chiesa per lavoratori e lavoratrici

VIADANA:

LUNEDÌ 21 DICEMBRE IN CHIESA

dalle ore 15 alle ore 17 per i ragazzi, uomini e donne che sono a casa

dalle 20 alle 22 in chiesa per lavoratori e lavoratrici

CALVISANO:

MARTEDÌ 22 DICEMBRE IN CHIESA

dalle ore 15 alle ore 18 per i ragazzi, uomini e donne che sono a casa

dalle 20 alle 22 in chiesa per lavoratori e lavoratrici

MARTEDÌ 22 - MERCOLEDÌ 23 - GIOVEDÌ 24

dalle ore 9,00 alle ore 12,00 confessioni per i fedeli delle quattro parrocchie

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

dalle 15,00 alle ore 19,00 confessioni per i fedeli delle quattro parrocchie

Si raccomanda, anche in questa circostanza, di osservare scrupolosamente le regole indicate per partecipare a qualsiasi celebrazione.

IL SALE DELLA TERRA

(a cura di Monica Gavazzi)

MARIA SERBAVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE.

Maria e Giuseppe non lo capivano proprio, quel figliolo. Aveva cominciato da subito, ad essere particolare: appena era nato, era arrivato un gruppo di pastori, parlando di angeli che avevano annunciato la nascita del Messia. Il giorno della presentazione al Tempio, due anziani, Simeone e Anna, avevano benedetto il bambino, dicendo che sarebbe stato luce, salvezza, liberazione per Israele, con grande stupore dei genitori. Poi, a dodici anni, era improvvisamente scomparso, e, dopo tre giorni di angoscia, lo avevano ritrovato tranquillo e sereno a discutere in mezzo ai dottori della Legge, ed aveva pure avuto la sfrontatezza di dire loro che non dovevano preoccuparsi, perché si stava occupando delle cose di suo Padre.

Qual è la loro reazione? L'evangelista Luca ci dice che erano molto meravigliati: sapevano fin dall'inizio che si trattava di un bambino particolare, ma ignoravano come la sua eccezionalità si sarebbe manifestata. Per Maria, però, aggiunge qualcosa di più: per due volte ripete che "Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Assume insomma un atteggiamento di attesa: non comprende, probabilmente ha paura, Simeone parla chiaramente di un dolore che la trafiggerà come una spada. Però non si ribella, non cerca di capire prima del tempo, non chiede conto a Dio di ciò che le accade. Raccoglie tutto nel suo cuore e aspetta. Perché? Perché si fida di Dio. Perché sa che Lui è fedele alle proprie promesse, poiché non può rinnegare sé stesso. E lui le ha promesso che quel bambino sarà l'Emmanuele, il Dio in mezzo a noi. Come? Al momento, Maria non può saperlo. E aspetta, con fiducia. Raccoglie ogni cosa nel proprio cuore, la medita, e attende il momento in cui potrà capire.

Quest'anno ha portato grandi sconvolgimenti nella vita di tutti noi: il lavoro, la scuola, gli svaghi, le relazioni, tutto è stato tra-

volto dalla pandemia. E tutti, prima o poi, ci siamo domandati: perché? Assediati da ogni parte, impoveriti, spaventati, isolati, arrabbiati, ci siamo chiesti il senso di ciò che ci sta accadendo. Davanti a fatti incomprensibili e molto più grandi di noi abbiamo certo avuto la tentazione di chiedere conto a Dio, o almeno di lamentarci un po'. Ovviamente, non abbiamo avuto risposta, perché una risposta, per ora, non c'è. Come Maria nella stalla di Betlemme o nel Tempio di Gerusalemme, noi non capiamo il presente, e non possiamo nemmeno immaginare il futuro. L'unica cosa che possiamo fare è domandarci: ci fidiamo di Dio? Se la risposta è no, tutto perde significato, e siamo soli in balia degli eventi. Se la risposta è sì, allora, come Maria, meditiamo queste cose, serbandole nel nostro cuore. La risposta, prima o poi arriverà.

Santa Teresa Benedetta della Croce, monaca carmelitana, nata Edith Stein, morì il 9 agosto 1942 ad Auschwitz, dove era stata deportata in quanto ebrea. Sua è una bellissima preghiera, che credo possa chiudere adeguatamente questa breve riflessione:

*Dove, Signore, dove
saremo portati su questa terra
noi non sappiamo.
Ma non dobbiamo nemmeno
chiedercelo prima del tempo.
Sappiamo soltanto
che per coloro che ti amano, Signore,
tutte le cose volgono al bene
e che le tue vie vanno
oltre questa terra.
Che il Signore ci benedica e ci accompagni.*



Nati alla Grazia



ACCINI FILIPPO



BOTTA THOMAS



LESIOLI KATIA



BELLINI SIMONE



LAZZARI DANIEL

BUON NATALE

Rivolgo a tutte le famiglie delle nostre parrocchie il pensiero augurale per il prossimo Natale, attraverso le parole piene di passione di don Angelo Casati, sacerdote milanese e acuto parroco in pensione.

“Penso al fiato sospeso della contemplazione, nella grotta della nascita del bambino Gesù. Al fiato sospeso di Maria, delle mani che toccano e non toccano il bambino. Era suo o non era suo? Penso al fiato sospeso di Giuseppe: quel bambino era da proteggere; quella moglie, ragazza madre, era da custodire. Capiva e non capiva. E poi, dal fiato sospeso al fiato caldo, a cominciare dall'asino e dal bue che vedono un neonato piangere per astinenza di latte e questa madre che se lo attacca al seno: non si è trattato più di un fiato trattenuto, ma caldo, da attutire il clima rigido di quella notte. Ogni anno veniamo a visitare ciò che accade in questa grotta. Ma, perché dura questo nostro fiato ancora oggi sospeso, ancora oggi caldo? Perché Dio ha visitato la nostra terra. Ha cancellato la distanza. Facendosi carne: “il Verbo si è fatto carne”. E si gridò allo scandalo e non poteva non succedere. Scandalo e buona notizia, il Vangelo. Ma se non patisci lo scandalo, se l'evento non ti lascia con il fiato sospeso, non è vero Natale.

E il bambino si attaccava al seno, come i nostri bambini. Un Dio che ha bisogno di latte. Forse è per questo che sento nell'aria che respiriamo un invito urgente e forte: ritornare a fare come faceva Lui, Gesù. Non era l'uomo delle piazze.

Era l'uomo delle strade, dove ci si fa compagni di viaggio, compagni delle domande della vita, scrutatori di volti, delle tristezze e delle gioie dei volti. Lui, Uomo delle case: “Oggi, voglio fermarmi a casa tua”. E a tavola lo trovi con i pubblicani e i peccatori. Penso che si debba riprendere con serietà e coraggio la via che il Verbo facendosi carne ci ha lasciato: la Madonna del latte. Meno esternazioni e più condivisione delle speranze e delle gioie, dei drammi e delle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Che la luminosità della vita di Cristo, quella raccontata dal vangelo, dimori

nel segreto della nostra memoria e come il fiore del campo possiamo anche noi rivestirci di bellezza e bontà per la gioia di quanti incontriamo sul nostro cammino. E sia fiato caldo e non parole ruvide e spente. Siano parole di passione, quella passione che abitava nelle parole di Gesù. Prima che dalle parole, più che dalle parole, riconosciuto dalla voce: “le mie pecore conoscono la mia voce”. Era voce di un pastore che condivideva le notti fredde e i pascoli alti. Non erano parole che spezzavano. Diceva: “non spezzare la canna incrinata”. E sia fiato sospeso a contemplare il mistero. E sia fiato caldo ad addolcire il rigore delle notti”.

Che il Signore sia accolto nelle vostre case, come la Madonna ha accolto il Signore nella sua vita; come l'ha incontrato, nel volto del bambino che piange per il bisogno naturale di latte, e, prontamente e semplicemente, lo allatta. Buon Natale!

Don Tarcisio



ADERIRE ALL'AC AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Parlare di Azione Cattolica spesso coincide con racconti di esperienze di gruppi, di relazioni significative, di amicizie durature, di momenti di preghiera speciali e di campi scuola... sì perché l'AC è prima di tutto l'esperienza di persone che si mettono insieme e che, nella parrocchia e a servizio della pastorale, partecipano alla vita della Chiesa e contribuiscono in prima persona a renderla bella e santa. Come dice il nostro parroco don Tarcisio: “Per crescere nelle varie età della vita è importante vivere in un gruppo fatto di grandi e di piccoli, come in un bosco di montagna dove gli alberi crescono l'uno accanto all'altro per resistere alle intemperie e alle fatiche del crescere, altrimenti isolati si viene piegati o spezzati”.

Ci viene da dire: “Ma se è così.... povera AC allora, non è tempo per lei...non ci si può incontrare nemmeno con la mascherina, non si può fare gruppo e i campi scuola per ora sono solo un bel ricordo...Cosa succede all'AC in questo periodo? Si è messa forse in pausa? Sta aspettando che si riapra?”

L'AC vive nei cuori dei suoi associati, prende slancio nella preghiera che anche a distanza ha lo stesso potere, si rende poi visibile grazie alla fantasia dei nostri educatori e responsabili di settore e grazie alla tecnologia e alla stampa. L'AC però

sappiamo bene che non è “una cosa da fare” ma un modo di essere, di stare in questo mondo con lo stile di chi vuole provare a vivere a qualsiasi età una vita cristiana autentica e vera e con il desiderio del paradiso già qui e ora.

Ecco perché l'Associazione non si ferma in questi momenti ad aspettare che i tempi migliorino, l'AC vuole stare dentro questo tempo da protagonista. E allora ancora una volta, anche quest'anno, come ogni anno, l'8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, l'AC rinnova la sua adesione al Signore e alla chiesa. Quest'anno abbiamo proposto agli associati di partecipare alla S.Messa di lunedì 7 dicembre alle 18.30 (prefestiva) per questioni legate alle norme di sicurezza anti-covid. Aderire all'Azione Cattolica significa rispondere senza tentennamenti e con gioia al Signore della vita che ci chiama a mettere al centro della nostra esistenza il Battesimo insieme, dentro una comunità, con uno sguardo d'amore intelligente e appassionato per il mondo in cui viviamo. E questo lo si può fare in ogni tempo e ancor di più in questa fase delicata tra distanze e bisogno di prossimità, con l'impegno a guardare avanti insieme.

Stefy, Laura

GHO SOGNÀT DÈ SOGNÀ (poesia in dialetto bresciano di Pietro Treccani)

*Gho sognàt de sognà èn Nedàl pié d'amur
endóe i pö siòri del mónd j-era dré a ardàs nel cör.
Cantàe, e la mé ùs la sa mesciàa, come 'n dè 'n vul,
a chèla dè 'n pütì de nòm Jesus, bèl come èl sul.
L'éra mià la tivù a cantà,
chèla us la ignìa da 'n bèl pó pö èn là.
Chel dé lé ...nasia argót dè nöf, e nèl sò dì
sa sotràa ale angòsie i bór de spì.*

*A ardàs enturen, 'ncö, ghè de sospirà:
sa èt mià güstìsia, né carità!
Come sa fa a fà fèsta?
Le sò paròle restaràle èn tèsta?
Coróm, ... a ardà l'oroscopo coróm
e i sólcc per chi vènd sentènze, sèmper i troóm.
E pò parlóm; parlóm dè töt e stóm mai möcc;
parlóm... ma se i 'na fa la prèdica: ...ah! Sbadacióm!*

*...e l'era mià la tivù a parlà,
chèl dé lé la us la ignìa da 'n bèl pó pö èn là !*

*Nel mé ensòme chèl pütì cantàa dè 'n dé nöf, noèl,
fat sö bé, come 'n gamisèl;
d'èn dè èn dó sa fà pulìto
e töt rìa a eser frésch e verd e garantìto;
d'èn dé èn doe sa cór a seminà
per pudì rìa a méder èn dumà.*

*Nel mé ensòme chèl pütì cantàa dè 'n dé noèl...
e scultàl amó adès,
a öcc deèrcc,
...ta disaró che l'è 'n gran bèl!*

Ho sognato di sognare un Natale pieno di amore
nel quale i più ricchi del mondo si guardavano nel cuore.
Cantavo, e la mia voce si mischiava, con immediatezza
a quella di un bimbo il cui nome era Gesù, bello come il sole.
Non era la tivù a cantare,
quella voce proveniva da molto più lontano.
Nasceva un giorno nuovo
e proprio nell'ascolto di quelle parole
si venivano a sottrarre mucchi di spine alle angosce.

Guardandosi attorno, oggi, c'è da sospirare di malinconia:
non si vedono giustizia e carità!
Come si fa a far festa?
Le sue parole lasciano il segno nella testa della gente?
Tutti corriamo... corriamo a guardare l'oroscopo
e troviamo comunque e sempre i soldi per pagare gli aruspici
e chi ci vende sentenze.
Inoltre parliamo, di tutto, senza mai ammutolirci;
parliamo... ma se ci fanno la predica: ...ah! Sbadigliamo!

...e non era la tivù a parlare,
quella voce proveniva da luoghi ben più profondi e lontani!

Nel mio sogno quel bimbo cantava di un giorno nuovo, proprio nuovo,
costruito bene, come un gomitolino di lana ben avvolta;
cantava di un giorno in cui tutti si comportavano bene
e tutto riusciva ad essere fresco e verde e garantito;
cantava di un giorno dove si corre a seminare
sicuri che un domani si potrà mietere.

Nel mio sogno quel bimbo cantava di un giorno nuovo...
e ascoltarlo ancora, anche adesso, in questo momento,
e con gli occhi aperti,
...ti dirò che è molto bello!



Botticelli - Adorazione del bambino



DALLA CARITAS

Come avviene periodicamente, la Caritas parrocchiale desidera condividere con la Comunità le attività svolte anche in questo anno del tutto particolare. Nonostante le tante difficoltà i volontari hanno scelto di proseguire con la distribuzione degli alimenti in via continuativa (ogni settimana), con l'obiettivo di non privare le famiglie, maggiormente in difficoltà, dei generi di prima necessità.

Saltuariamente ed in relazione a quanto era consentito è continuata anche la distribuzione dei vestiti e dei mobili.

Un aspetto da sottolineare è l'incremento delle quantità dei generi alimentari consegnati e delle famiglie che hanno chiesto un aiuto. Da un confronto con il 2019, alla fine di questo anno l'aumento sarà di circa il 15% dovuto probabilmente all'emergenza COVID che purtroppo non è finita. Rispetto a quanto viene descritto dai media a livello nazionale che fotografano una situazione molto più pesante (si parla di un aumento di quasi il 40%) può essere che il nostro territorio sia stato coinvolto in misura minore dallo stato di emergenza, ma la percezione è che la nostra comunità non riesca ad intercettare appieno tutti i bisogni.

Quest'ultima considerazione ci ha suggerito di mettere a disposizione un contatto telefonico da utilizzare in caso di necessità. Anche i nostri sacerdoti hanno dato la loro disponibilità per raccogliere e indirizzare le richieste di aiuto. Inoltre su iniziativa del Consiglio pastorale interparrocchiale è stato proposto di individuare un referente per ogni Parrocchia quali figure presenti sul territorio per intercettare nuove situazioni di disagio. Non solo per un sostentamento di tipo alimentare, ma in alcuni casi anche economico.

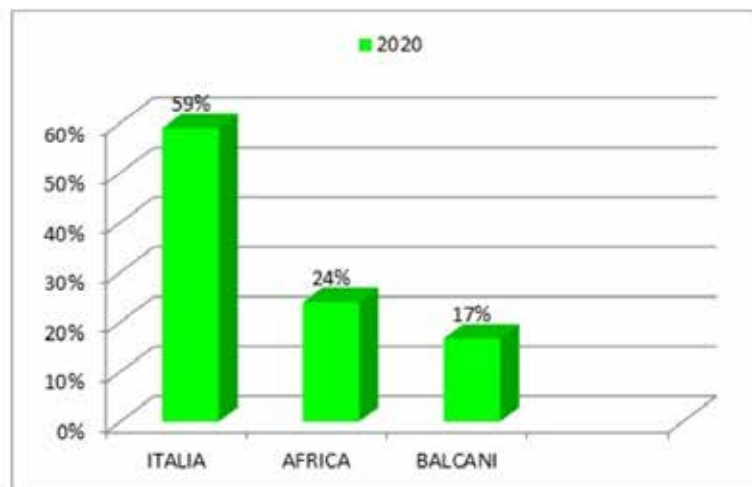
Di seguito riassumiamo alcuni numeri e informazioni relative all'anno in corso, utili per condividere e comprendere le attività svolte, soprattutto in questo periodo di emergenza.

Famiglie abituali sostenute: 30
 Persone rappresentate: 87
 Pacchi distribuiti circa: 1660
 Generi alimentari circa: kg 4300 (proiezione di fine anno)

Entrate: 32% mercatino settimanale vestiti/mobili - 68% offerte e pesca beneficenza

Uscite: 25% alimenti - 18% iniziative sociali - 57% sostegno spese famiglie (salute, utenze, scuola, altre)

Nell'anno in corso quali contributi specifici COVID abbiamo ricevuto aiuti in diverse forme (alimenti e altri prodotti) da un marchio importante della grande distribuzione (euro 2000) e dalle farmacie.



Inoltre da circa un anno abbiamo aderito ad un bando europeo per l'approvvigionamento di alimenti in via continuativa/gratuita e sottoscritto una convenzione con Ottavo giorno (Caritas BS) per la fornitura di prodotti ad un costo molto contenuto in quanto la Diocesi interviene con un proprio fondo dedicato (sempre per gli alimenti).

Infine abbiamo avviato una nuova forma di aiuto finalizzata a coprire alcune spese di gestione ordinaria delle famiglie (scuolastiche, mediche, utenze...) compatibilmente con le disponibilità economiche del momento.

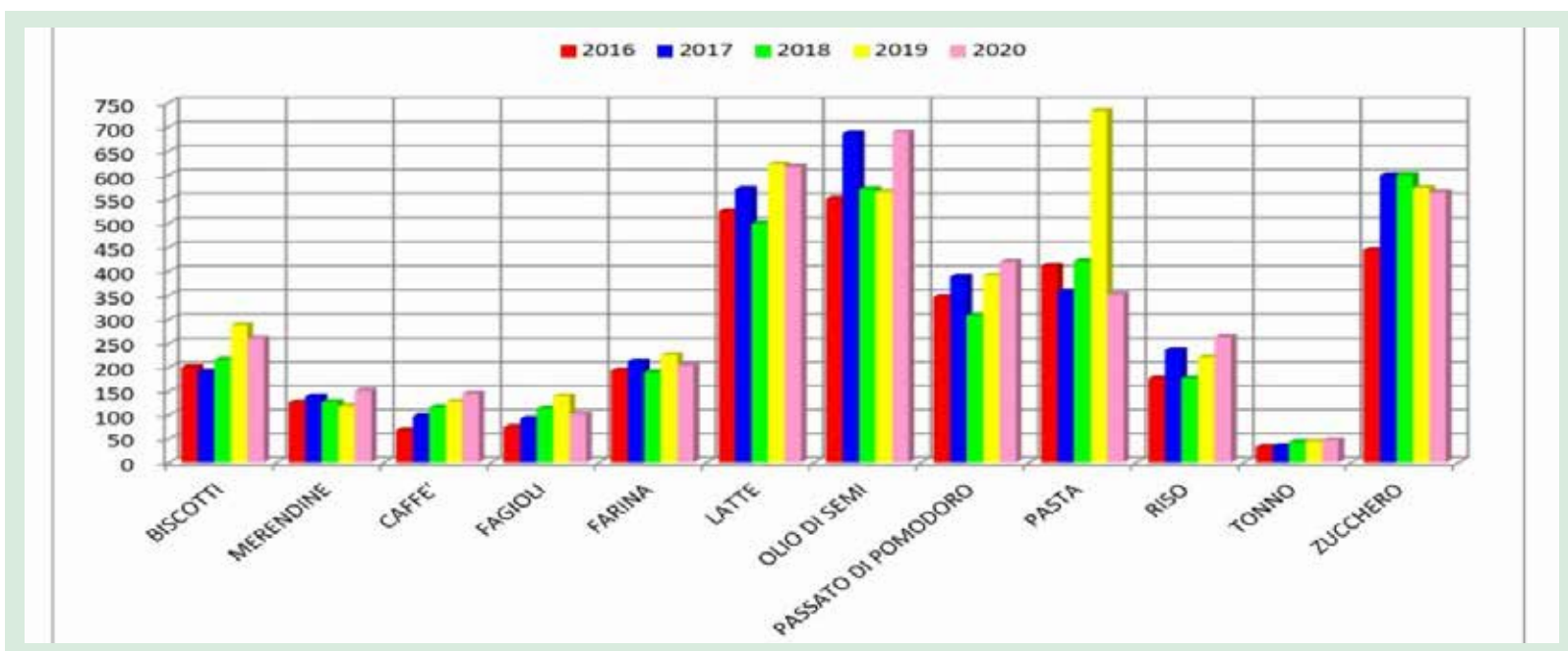
Questa importante iniziativa è stata praticata per il tramite della Caritas diocesana e dovrebbe proseguire per il prossimo anno.

Altre forme di aiuto pervengono dal Gruppo 29 Maggio (frutta e verdura), occasionalmente dalla locale Croce Rossa e dal gruppo di Azione Cattolica per la raccolta di prodotti presso alcuni punti vendita.

Questa è anche l'occasione per ringraziare tutti coloro che contribuiscono in questa opera di generosità, non dimenticando gli aiuti che derivano dai privati con le loro offerte.

Per dare risposta a coloro che bussano le risorse economiche sono certamente necessarie, ma ancora più importanti sono 'le persone' che mettono a disposizione il loro tempo, le loro idee, ma soprattutto il loro spirito di carità. Quale migliore occasione per riflettere e metterci in gioco ci può offrire la lettura del messaggio 'Tendi la tua mano al povero' di Papa Francesco, in occasione della recente giornata mondiale dei poveri?

Auguri per un Santo Natale e buon anno dal Gruppo Caritas



DON ROBERTO MALGESINI: IL PRETE CHE SFIDAVA I DIVIETI PER AIUTARE GLI ULTIMI

I mezzi di comunicazione non hanno parlato a lungo di don Roberto, forse perché lui non era adatto a frequentare i salotti buoni delle televisioni, lui ne frequentava altri molto meno esclusivi, molto meno social. Per dovere di cronaca un riconoscimento pubblico lo ha ricevuto quando il presidente Mattarella gli ha conferito la medaglia d'oro al merito civile alla memoria, spiegando che l'onorificenza è motivata dal "luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano". Anche papa Francesco domenica 15 novembre 2020 in occasione della "Giornata Mondiale del Povero", ha ricordato e additato ad esempio la figura di don Roberto, accoltellato a Como martedì 15 settembre. "Don Roberto non sprecava il suo tempo a fare «teorie», ma trascorrevano le giornate a «tendere la mano ai tanti poveri che quotidianamente incontrava, perché in ognuno di loro vedeva Gesù». Asciugava lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola. L'inizio della sua giornata era la preghiera, per accogliere il dono di Dio; il centro della giornata la carità, per far fruttare l'amore ricevuto; il finale, una limpida testimonianza del Vangelo."

"È triste - osserva Francesco - quando un cristiano gioca sulla difensiva, attaccandosi solo all'osservanza delle regole e al rispetto dei comandamenti. Cristiani misurati che mai danno un passo fuori le regole. Questi che si prendono cura di se stessi da non rischiare mai, cominciano un processo di mummificazione dell'anima e finiscono come mummie". Papa Francesco mette in guardia anche da un'altra "tentazione" che è quella del "magari": "troppe volte, guardando alla nostra vita, vediamo solo quello che ci manca.



Allora cediamo alla tentazione del 'magari!': magari avessi quel lavoro, magari avessi quella casa, magari avessi soldi e successo, magari non avessi quel problema, magari avessi persone migliori attorno a me! L'illusione del 'magari' ci impedisce di vedere il bene e ci fa dimenticare i talenti che abbiamo. Sì, tu non hai quello, ma hai questo". L'omelia del Papa si conclude con un appello per i poveri: sono loro i "banchieri" in cui investire i beni ricevuti, "essi ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore. Perché la più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore". "Tendi la tua mano. C'è gente che ha bisogno di te, non essere egoista! Tante volte pensiamo che essere cristiani è non fare del male. Non fare del male è buono, ma non fare del bene non è buono. C'è tanta fame, anche nel cuore delle nostre città, e tante volte noi entriamo in quella logica dell'indifferenza: il povero è lì, ma guardiamo dall'altra parte". Don Roberto non aveva parrocchia era un 'prete di strada', aveva anche rischiato una multa per aver distribuito la colazione ai clochard andando contro l'ordinanza del sindaco. Forse sarà solo una coincidenza, ma il 15 settembre 1993 veniva assassinato dalla mafia a Palermo nel quartiere Brancaccio, don Pino Puglisi anche lui prete di frontiera. Sulla lapide della tomba sono scolpite le parole del vangelo di Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

(Fausto Accini riflessione condivisa con don Marco Pozza, teologo e parroco del carcere di massima sicurezza "Due Palazzi" di Padova).

FESTA DEGLI ANNIVERSARI 2020

La celebrazione della festa degli anniversari di matrimonio, dei vari lustri, è diventata nel corso degli anni una felice ricorrenza della nostra comunità parrocchiale e l'occasione per rinnovare le promesse nuziali alla presenza delle persone care. Quest'anno, a causa della nota situazione pandemica, si è pensato di proporre due momenti per celebrare i lustri, il 6 dicembre per le coppie che festeggiavano il 5°, il 10°, il 15°, il 20°, il 25°, il 30°, il 35° ed il 40° anniversario ed il 13 dicembre per le coppie del 45°, del 50° e di tutti gli anniversari successivi. Le celebrazioni sono state molto partecipate anche se sono mancate le foto-ricordo di gruppo ed il momento conviviale in oratorio.

Il giorno delle proprie nozze è sicuramente tra i ricordi più belli della propria vita; festeggiarlo in maniera comunitaria, significa voler condividere con altri sposi questo grande dono, fermarsi un momento per ripercorrere il cammino vissuto, ringraziare il Signore e dirsi grazie reciprocamente.

Papa Francesco, in diversi incontri, ha invitato a pregare per le coppie di sposi e per la famiglia: "Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano" ed ancora: "Il matrimonio è un lavoro 'artigianale' di tutti i giorni".

Più volte ha proposto tre parole – permesso, grazie, scusa – come fondamentali per il matrimonio e la famiglia: parole semplici che forse in un primo momento ci fanno sorridere, ma che racchiudono una grande forza per affrontare difficoltà e prove

Permesso: "Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia ed il rispetto. La confidenza non autorizza a dare tutto per scontato. E l'amore, quanto è più intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore."

Grazie: "Sembra facile pronunciare questa parola, ma talvolta non è così! È importante tenere viva la coscienza che l'altra persona

è dono di Dio, di cui sempre rendere grazie. E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa, per andare avanti insieme."

Scusa: "Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli...ecco allora la necessità di usare questa semplice parola...Impariamo a riconoscere i nostri errori ed a chiedere scusa... Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che nemmeno siamo capaci di perdonare." E papa Francesco conclude con un consiglio: "Mai finire la giornata senza fare pace, senza chiedersi perdono!"

All'offerta, assieme al Calice ed al Vino, sono state portate, simbolicamente, anche queste TRE PAROLE, intese come suggerimento-esortazione, seguite dalle fedeli nuziali e dal dono offerto ad ogni coppia, l'ultima enciclica del papa "Fratelli tutti".

Un'ultima profonda preghiera per gli sposi ha concluso le celebrazioni.





Catechismo online



50 Anniversario Nozze Lueia e Alcide



Battesimo Raffaele Turini



Terza di Ottobre



Battesimo Lorenzo Begni





SANTO NATALE 2020

“Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo e che vale la pena di essere buoni e onesti”

(dall'Enciclica “Laudato si”)

Con le parole di Papa Francesco ringraziamo tutte le persone di Malpaga che dedicano tempo ed energia nel prezioso servizio di volontariato e porgiamo i migliori auguri di Santo Sereno Natale a tutta la Comunità della nostra Frazione.

LA VISITA DELLA VERGINE DI LORETO

“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?” Così è stata presentata a Malpaga l’iniziativa dell’Associazione Arma Aeronautica, che ha reso possibile il pellegrinare della Madonna Nera del Comune di Calvisano, nel centenario della decretazione della Beata Vergine di Loreto quale Patrona degli Aeronauti.

La statua solitamente custodita, nella Chiesa delle Bradelle, dopo essere stata a Mezzane e a Viadana, domenica 15 novembre è giunta nella nostra chiesa dove è stata accolta con gioia e devozione. Ad attendere la Vergine di Loreto anche una coppia di sposi (Lucia e Alcide) che hanno festeggiato le nozze d’oro. La sposa in segno di ringraziamento ha deposto il bouquet di fiori ai piedi della Madonna Nera. La Messa celebrata dal Parroco don Tarcisio è stata ben partecipata e ricca di emozioni, dovute anche alla presenza degli “angeli” dell’Associazione Arma Aeronautica e dai loro labari azzurri che accompagnano la preziosa iconografia in questi pellegrinaggi interparrocchiali. Iniziata con la presentazione del centenario; la celebrazione è proseguita con l’omelia di don Tarcisio che ha ringraziato la coppia di sposi per la loro testimonianza alla comunità, perché sicuramente in 50 anni di matrimonio hanno avuto problemi e difficoltà ma li hanno superati insieme, affidandosi al Signore. Al termine della Messa non poteva mancare la preghiera dell’Aviere e alcune foto per ricordare il bellissimo evento che è continuato nei giorni successivi quando la chiesa è stata aperta per permettere di visitare la meravigliosa iconografia, la preghiera mariana e la recita della supplica alla Vergine di Loreto. A lei abbiamo affidato la nostra comunità, i nostri malati, le nostre necessità e le nostre paure, un po’ come partecipare al Giubileo



Lauretano anche se a distanza. Il Giubileo, aperto l’8 dicembre 2019 e prorogato fino al 10 dicembre 2021, viene presentato da Mons. Fabio Dal Cin (delegato pontificio per la Santa Casa di Loreto) come una chiamata a volare alto, accogliendo Cristo come il pilota della nostra vita, facendo cose ordinarie in modo straordinario e mettendoci fede e amore come ha fatto Maria. Forse è questo il significato della visitazione della Madonna Nera alle nostre comunità in questo periodo particolarmente difficile: ricordarci di volare alto, mettendo Cristo come pilota della nostra vita, seguendo sempre l’esempio della Vergine Maria. Buon volo a tutti.

Mariangela

LAUREE

La comunità è lieta di porgere vivissime felicitazioni ai neolaureati e alle loro famiglie, per l’obiettivo raggiunto con l’augurio di realizzare ogni loro aspirazione.

Paolo Piacentini, l’8/09/2020 ha conseguito la Laurea in Ingegneria Meccanica e dei Metalli, presso l’Università degli Studi di Brescia, con la votazione di 104/110, discutendo la tesi “Disegno del cambio di un motore motociclistico per applicazione Formula SAE”.
Relatore Chiar.mo Prof. Marco Gadola

Greta Boldrini, il 29/07/19 ha conseguito la Laurea in Education and Early Childhood Studies (scienze dell’educazione e della formazione con specializzazione in studi della prima infanzia) presso l’Università di Roehampton a Londra con la votazione First Class Honours.

Tesi: Teachers’views on intelligence and associative perceptions of primary EAL students’potential academic abilities (La visione degli insegnanti sul concetto di intelligenza e le percezioni associate al potenziale accademico degli studenti di scuola primaria con inglese come seconda lingua) . Relatrice Dr. Melissa Jogie.

Il 29/09/20 ha conseguito la Laurea magistrale in Child Development and Education (Sviluppo infantile ed educazione con specializzazione in ambito socioemotivo e linguistico) presso l’Università di Oxford con la votazione Merit. Tesi: The relationship between ability grouping, academic self-concept and having English as an additional language: A secondary data analysis of the Millennium Cohort Study (la relazione tra ability grouping, il concetto accademico di sé e avere inglese come seconda lingua: analisi secondaria dei dati del Millennium Cohort Study) Relatore Dr. Lars-Erik Malmberg

Marco Piacentini, il 15/10/2020 ha conseguito la Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria presso l’Università di Parma, dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, con la votazione di 110/110, discutendo la tesi “Sincronizzazione dell’ovulazione della bovina da latte”. Relatore Chiar.mo Prof Enrico Bigliardi

Veronica Scrof, il 5/11/2020 ha conseguito la Laurea Triennale in Infermieristica presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia (Fondazione Poliambulanza), con la votazione di 106/110, discutendo la tesi: “Assistenza infermieristica nella prevenzione delle infezioni del sito chirurgico del paziente adulto di chirurgia generale” Relatore: dott. Dario Quinzani, Correlatore: Dott. Giuseppe Zimmitti.

In ricordo dei nostri defunti



BONETTI FRANCESCO - 21 Ottobre 2020

Ciao nonno, vorremmo dirti grazie, grazie per essere stato una presenza silenziosa, ma costante nella nostra vita. Grazie perché con il tuo carattere mite ci hai accompagnato nella nostra vita insegnandoci l’umiltà ed il rispetto per chi ci circonda. Siamo certi che da lassù, con i tuoi occhi lucidi, continuerai a guardarci ed a guidarci nella nostra vita. Ciao nonno, ci manchi.

I tuoi nipoti



BATTAGLIA MARTINA

19 Ottobre 2020

L’amore, l’esempio e gli insegnamenti che ci hai dato in questi 105 anni resteranno per sempre nei nostri cuori.

LE GRAZIE TRA I NOSTRI PASSI: RAGAZZI AD ASSISI



Assisi è una città benedetta.

E questo non è leggenda, né tradizione popolare. Lo si respira, chiaro, ogni volta che dalla strada appare il Subasio con la città del Poverello che sembra salire verso il cielo. Alcuni dei nostri ragazzi ne avevano già fatto esperienza, per altri era la prima volta. Ma di Assisi non si è mai stanchi, così come di passare qualche giorno insieme, specialmente in questo periodo così difficile e così limitante. Nessuna aspettativa e tanta voglia di condividere: con questa disposizione d'animo abbiamo vissuto questo tempo breve, ma intensissimo.

Tra le strade e i luoghi di Francesco abbiamo potuto scoprire come questo Santo tanto grande fosse, in realtà, un ragazzo normale, pieno di paure, sogni, errori, fragilità. In particolare due fraticelli ci hanno accompagnato a capire cosa nacque nel cuore di San Francesco e come il Signore parlò alla sua vita: fra Filippo, all'Eremo delle carceri e fra Gabriele a San Damiano. Entrambi, con semplicità e profondità ci hanno aiutato a toccare più da vicino la grandezza che può trovarsi nella strada di ciascuno, perché ciascuno di noi ha una

vocazione, prima fra tutte quella di accorgersi di essere amati. Anche questi due giovani frati hanno toccato il buio nella loro vita, ma ci hanno raccontato di come una voce, una mano li abbia trasformati e riempiti di gioia. Abbiamo riconosciuto in loro la stessa gioia che Carlo Acutis, morto a 15 anni nel 2006, manifestava e testimoniava nelle sue normalissime giornate da adolescente. La venerazione del suo corpo (visibile per l'occasione di beatificazione) ha colpito tanto i ragazzi, che hanno davvero trovato davanti a loro la santità a portata di mano. Un ragazzo esattamente come loro, che sembrava dormire, con felpa, jeans e scarpe da ginnastica che, nei semplici gesti di carità e di comunione ha reso la sua vita un capolavoro.

Le grazie di questo viaggio non sono finite qui. Senza averci sperato, se non in fondo al cuore, ci siamo trovati in una Basilica quasi vuota, ad ammirare gli affreschi di Giotto e pregare in silenzio alla tomba del Santo, e... (sì, la Provvidenza non si è davvero risparmiata) eccoci quasi "per caso" davanti alle porte laterali di Santa Chiara, in mezzo a polizia, reparti speciali e carabinieri che ci chiudono con una transenna: arriva il Papa.

Un sorriso grandissimo e tenero appare su un'auto scura, scende il Santo Padre, a pochi metri da noi, ci saluta e il nostro applauso, mescolato alla nostra sorpresa, è tutto per lui. Il nostro piccolo grande viaggio ci ha mostrato chiaramente come il Signore accompagni ogni nostro passo e come si serva della realtà più semplice e quotidiana per farci sentire la sua presenza. Le cose straordinarie possono accadere ogni giorno se il nostro cuore è abbastanza umile per riconoscerle. Al prossimo viaggio...O semplicemente, a domani.

I.F.



*In ricordo
dei nostri defunti*



DILETTA BELTRAMI
di anni 99

IL BENVENUTO DI MEZZANE A DON ARTURO



A rendere meno impegnativo e gravoso il servizio sacerdotale del parroco don Tarcisio Capuzzi, rimasto solo dall'agosto scorso, è arrivato dai primi di ottobre il religioso comboniano Padre Arturo Bonandi, nominato vicario delle quattro parrocchie di Calvisano e Frazioni.

Padre Arturo ha fatto la sua entrata ufficiale a Mezzane in occasione della Festa del Patrono San Dionigi Areopagita ricorrente il 9 ottobre, ma da anni festeggiato la domenica successiva. Il suo messaggio religioso lo si trova negli Atti degli Apostoli, dove Dionigi aderisce agli insegnamenti di San Paolo. Divenne Vescovo di Atene, però la devozione al Santo a Mezzane inizia qualche

secolo dopo. Quasi certamente dopo il 28 giugno 1661, quando viene annotato per la prima volta durante la visita pastorale del Vescovo, la presenza per la prima volta delle "Reliquie di S. Dionigi Martire".

Padre Bonandi potremmo dire che è quasi di casa a Mezzane, essendo nato lui a Visano il 26 dicembre 1972, anche se il suo sacerdozio nei Padri Comboniani, iniziato l'8 luglio 2000, lo ha svolto come Missionario in Perù, Brasile e nelle terre meridionali italiane. Grande esperienza di apostolo che ora pone a servizio delle nostre quattro Parrocchie.

Benvenuto, padre Arturo!

PREGANDO LA MADONNA DI LORETO



L'Associazione Arma Aeronautica di Calvisano, in occasione all'Anno Giubilare Lauretano in atto dall'8 dicembre 2019 al 10 dicembre 2020, concesso da Papa Francesco, in occasione del centenario della decretazione della Beata Vergine Lauretana a Patrona di tutti gli Aeronauti, avvenuta nel 1920, ha consegnato alla cittadinanza, ed in particolare ai fedeli delle Parrocchie di Calvisano e Frazioni, l'Iconografia nel suo dorato splendore della Beata Vergine di Loreto.

Con il tema "Chiamati a volare alto" accogliendo Cristo come il pilota della nostra vita, facendo cose ordinarie in modo straordinario e mettendoci fede e amore come ha fatto Maria", è arrivata a Mezzane il 18 ottobre. Quindi dal 30 ottobre nella Parrocchiale di Viadana, poi Malpaga e dal 29 novembre a Calvisano, rimanendo fino al 10 dicembre, Giornata dedicata alla Madonna di Loreto, come fissato dalla liturgia della Chiesa.



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

CALENDARIO PASTORALE AVVENTO-NATALE

VIGILIA DI NATALE giovedì 24 dicembre	*	S. Messa solenne
NATALE DEL SIGNORE venerdì 25 dicembre	11:00	S. Messa solenne
SANTO STEFANO sabato 26 dicembre	11:00	S. Messa
S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE domenica 27 dicembre	11:00	S. Messa
giovedì 31 dicembre	18:30	S. Messa Pre-Festiva S. Maria Madre di Dio
S. MARIA MADRE DI DIO venerdì 01 gennaio	11:00	S. Messa
sabato 02 gennaio	18:30	S. Messa Pre-Festiva II Domenica dopo Natale
II DOMENICA DOPO NATALE - 03 gennaio	11:00	S. Messa
martedì 05 gennaio	18:30	S. Messa Pre-Festiva Epifania del Signore
EPIFANIA DEL SIGNORE mercoledì 06 gennaio	11:00	S. Messa solenne

* l'orario della Santa Messa della Vigilia di Natale sarà stabilito in base ai decreti per l'emergenza covid-19

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 8 ottobre la nostra parrocchia ha ospitato l'annuale festa del ringraziamento organizzata dagli agricoltori e dalla Commissione Agricoltura del Comune. Purtroppo, causa le restrizioni che non hanno permesso la solita sfilata dei trattori, la festa si è svolta un po' sottotono. Va comunque un plauso agli organizzatori. Nell'omelia il parroco ha avuto parole di elogio per i lavoratori della terra, rimarcando quanto siano fortunati a svolgere un lavoro così gratificante ed a contatto con la natura, invitandoli a non dimenticarsi del Dio creatore ed a ringraziarlo con la preghiera. Finita la messa, sul sagrato, alla presenza del Vicesindaco e dell'Assessore all'Agricoltura, il parroco ha benedetto un vecchio trattore rimesso a nuovo, in rappresentanza di tutte le macchine agricole usate nelle aziende del territorio comunale.



MADONNA DI LORETO



Nel mese di ottobre, per alcuni giorni, la Madonna nera di Loreto è stata presente nella nostra chiesa, portata dal gruppo aviatori di Calvisano che durante l'anno la custodiscono amorevolmente nella chiesetta sacrario delle Bradelle. Nel 1920 papa Benedetto XV la proclamò protettrice degli aviatori e dei viaggiatori in aereo, ma già dal 1300 la Madonna nera era invocata come protettrice dai naviganti, dai viaggiatori e dai migranti. Il legame con l'aeronautica è dovuto alla tradizione secondo la quale la casa di Maria venne trasportata in volo dagli angeli dalla Palestina a Loreto.

Recenti ricerche su base archeologica e filologica, propongono la fondata ipotesi che la Santa Casa dove viene custodita la Madonna nera sia stata trasportata in modo provvidenziale con un trasporto via nave, sotto la protezione dall'alto. Alcuni indizi fanno pensare che gli autori del trasporto, non siano stati gli angeli del cielo, ma una famiglia denominata Angeli. Era il 17 maggio 1900 quando Giuseppe Lapponi, archiatra pontificio di Leone XIII, indicava di aver letto negli archivi vaticani alcuni documenti che indicavano una nobile famiglia bizantina di nome Angeli, che salvò i materiali della Casa della Madonna dalla devastazione musulmana e li fece trasportare a Loreto.

SAGRA

La sera di mercoledì 7 ottobre, in piazza Gepi Guarisco, è iniziata la tradizionale Sagra Viadanese con la messa dedicata alla Madonna del Rosario che Don Tarcisio ha celebrato per le famiglie e i giovani di Viadana ed al termine della quale ha benedetto il defibrillatore voluto dall'associazione Viadana Eventi che sarà posto davanti alle attività commerciali del paese. Giovedì e venerdì sono state dedicate alle confessioni ed alla preghiera. Nel pomeriggio di sabato, il bel sole ha permesso ai bambini di divertirsi sui gonfiabili, rispettando le dovute precauzioni. Tanti nonni e genitori hanno fatto comunella intorno ed hanno preparato una deliziosa merenda. Nel tardo pomeriggio in Chiesa si è tenuta la presentazione del libro sulla vita del nostro compaesano padre Mario Bellini. Gli autori hanno raccontato con entusiasmo la bella esperienza fatta nel raccogliere materiale per la stesura del testo, testimoniando quanto padre Mario abbia fatto per i poveri dell'Argentina, raccontando aneddoti e curiosità a noi finora sconosciute. A seguire la Santa Messa celebrata da Padre Rinaldo Guarisco, superiore generale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, Viadanese DOC e cugino di Padre Mario. Autori, parenti, amici e giovani, hanno chiuso la serata in oratorio gustando in compagnia un prelibato spiedo! Domenica 11 la Santa Messa Solenne delle ore 11 è stato il punto focale della giornata. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere il nuovo sacerdote collaboratore della parrocchia, Padre Arturo Bonandi. Nel pomeriggio, nonostante la pioggia, si è svolta la tradizionale processione con la statua della Madonna, lungo la via principale del paese. La festa si è chiusa in oratorio con l'estrazione dei biglietti della lotteria e l'aperitivo organizzato dai giovani.

MOSTRE

Come di consueto la sagra è stata arricchita dalle mostre in oratorio. Ecco, allora, la retrospettiva artistica del nostro estroso ed eclettico compaesano Sergio Fantoni, mancato da poco, con un

bel libro che ne ripercorre la vita, edito dai suoi amici più fedeli, corredato di testi e foto. L'artista viadanese Stefania Carini, ha esposto i suoi quadri ad olio eseguiti con la tecnica della spatola e rappresentanti animali, fiori e paesaggi. Fabrizio Guarisco ha mostrato la sua bella e interessante collezione di vecchie macchine fotografiche. La Naturopata Daniela Sora dello studio Kaleidos, ha presentato ed illustrato con professionalità i prodotti della sua interessante professione. Grazie all'impegno costante di Simona Zoli e di altre volontarie si è organizzata la consueta pesca di beneficenza

per la raccolta fondi a favore dell'ABE (Associazione Bambino Emopatico) È stato un successo! L'oratorio ha ricevuto il ringraziamento dalla sede di Brescia.

Pur nelle difficoltà del covid e delle condizioni meteo, la sagra ci ha permesso di aggregare, socializzare e raccogliere un discreto gruzzolo, indispensabile per il buon funzionamento della nostra amata parrocchia!

Un grazie particolare va a chi si è impegnato per la lotteria ed alle imprese ed attività che, pur nella riservatezza, hanno contribuito con generose offerte.



Grazie a Simonetta, Angiolino e a tutto l'Oratorio di S. Maria Annunciata di Viadana per aver contribuito con la loro pesca di beneficenza a raccogliere i fondi per sostenere i progetti a favore dei bambini e delle famiglie seguite dall'ABE.

GRUPPO VIVO
Carissimi frequentatori del gruppo VIVO, Vi scrivo per augurarvi che il 2021 possa essere migliore dell'anno che sta per finire. Rimangono alcune preoccupazioni, perché questa pandemia ha stravolto il mondo, sia dal punto di vista sanitario (tanti morti) che culturale. Per combattere l'avanzata del virus stiamo vietando alla generazione più anziana di uscire di casa e peggio di non vedere per lunghi periodi figli e nipoti. Pertanto questo pensiero sia oggi un auspicio affinché si possa tornare alle vecchie abitudini e al piacere di incontrarsi con un programma ambizioso che per tanti anni abbiamo condiviso. Voglio cogliere l'insegnamento positivo che rimane da questa esperienza e sono convinto che spetti ad ognuno di noi ridare il giusto valore ai gesti che prima facevamo senza pensarci. Per esempio i giochi in famiglia, siamo andati sui solai a recuperare cose che troppo presto avevamo messo da parte. Ora lasciamo che un raggio di sole ci colpisca e ci riscaldi dandoci la forza per ricominciare. A nome di tutto il gruppo, Vi faccio i migliori auguri di buon Natale e buon anno nuovo in attesa di rivederci nel 2021. **L.C.**

Nati alla Grazia



BELTRAMINI ELOIDIE



CAMPANA VICTORIA

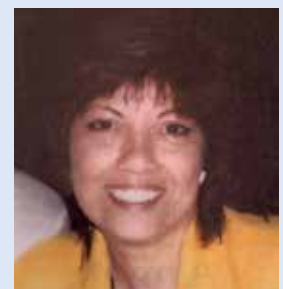


ZONI GIULIA

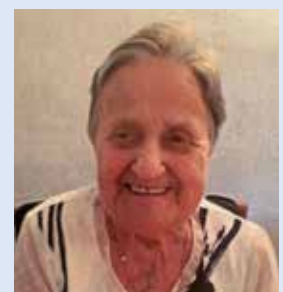


SCARPELLA CHIARA

In ricordo dei nostri defunti



ANGELA MANIGRASSO
di anni 64



ANTONIETTA MARTINELLI
VED. PRANDINI di anni 91

CALVISANO: RICORDIAMO INSIEME...

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri concittadini.



56 - REGONINI FAUSTA
di anni 99



57 - MIGLIORATI CARLO
di anni 63



58 - BRAGA EMILIA
di anni 86



59 - SALETTI ELVIRA
VED. MARCHETTI
di anni 85



60 - VACCARI GIANLUIGI
di anni 73

IN MEMORIA

Nella ricorrenza dei Defunti, nel Cimitero di Losine, davanti alla tomba di don Filippo Stefani, è stato deposto un vaso di fiori a nome di tutte le nostre parrocchie.



Anche nella chiesetta del cimitero di Calvisano, come segno condiviso delle nostre quattro comunità, è stata posta una lapide a memoria di don Filippo.



MARTELENGO VIRGINIA ENRICHETTA
8.02.1927 - 17.04.2020

*C'è un posto speciale nel nostro cuore
da dove tu non te ne andrai mai.
Tutti i tuoi cari.*



SPEDINI CARLO
28.01.1933 - 04.11.2015

Sei sempre nei nostri cuori

PER LA PIENA FORMAZIONE DELLA PERSONA L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, ANCHE A DISTANZA...

In questo tempo di grande prova per le nostre comunità cristiane, le famiglie si sono trovate a confrontarsi anche con una realtà inedita, forse impensabile fino a soli pochi mesi fa, dettata dall'esigenza di mantenere pure da casa un contatto con il contesto scolastico: le lezioni a distanza con piattaforme on-line. In pochi giorni personale scolastico, alunne, alunni e genitori si sono ritrovati catapultati in un mondo abbastanza sconosciuto, quello del web. In tutto questo panorama di decisioni obbligate, si inserisce anche una scelta che si propone come un'esperienza di ricerca di senso, offerta a tutti come opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo da un punto di vista culturale, ma anche come proposta educativa che consente la riflessione sui grandi interrogativi posti dalla condizione umana; l'insegnamento della religione cattolica (IRC) a scuola, infatti, che in Italia è preferito da circa il 90% delle famiglie, si colloca nel quadro delle finalità dell'offerta formativa e può essere utile anche a chi, pur non essendo cattolico, intende tuttavia confrontarsi in maniera esplicita con la dimensione religiosa dell'esperienza umana. L'invito, pertanto, come genitori cristiani, è quello di promuovere e sostenere la scelta dell'insegnamento della religione cattolica a scuola ed interrogarsi, come unità pastorali, in merito a questo spazio per il confronto e per lo sviluppo dell'intelligenza in ambito religioso.

*prof. Giovanni Ghidinelli
Responsabile per l'IRC Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università
Diocesi di Brescia*